

**Presentazione 25 ottobre 2016 a UNITRE:
Guardando e sentendo “L’urlo” di Edvard Munch di Maria Grazia Ferrari**

“L’urlo di M. G. Ferrari”

- Scritto nel 1994 quando fu rubato il quadro di Edvard Munch (Norvegia- Oslo 1866-1944) Il grido 1893

-È un viaggio, una visione della mente e del cuore, un itinerario nell’arte e nella letteratura del primo Novecento, che Maria Grazia ama, ha studiato con Flora all’Università e ha sempre coltivato.

-Inizia con la poesia Estiva di Vincenzo Cardarelli,(1887-1959) prosatore raffinatissimo , importante poeta della prima metà del Novecento (premi Bagutta, Strega e premio Poesia dell’Accademia d’Italia). Dapprima legato ai movimenti avanguardisti nella rivista la Voce recupera le funzioni dell’intellettuale quando fonda la rivista la Ronda con Cecchi e Bacchelli.

In questa poesia inquieta e inquietante riflette sulle proprie pulsioni, con una padronanza di linguaggio che stupisce: Ci sono *grandi mattine, albe senza rumore, certezza del sole, luce oltre i confini del giorno, ma anche stagione la meno dolente, prostrata in riposi enormi, siamo immersi come in un acquario.*

-Un uomo, un artista si immerge in quell’acquario, percorre un viaggio partendo dal “Giardino degli artisti” di Monet, vive le pulsioni che suscitano quadri di 10 artisti. Sono artisti della cultura europea ma di fama mondiale, artisti in continua ricerca ed evoluzione nei vari movimenti dall’impressionismo al futurismo, cubismo, espressionismo, surrealismo.

Sono: l’impressionista francese pittore in *plain air* Claude Monet (1840-1926); l’olandese Vincent Van Gogh (1853-1891) che giunge all’assurdo; Henri Matisse (1869-1954) che attraversa il realismo, il divisionismo sino all’astrattismo; lo svizzero tedesco espressionista Paul Klee (1879-1940); il russo ebreo fantasioso Marc Chagall (1887-1985) legato alle sue passioni del passato più remoto a quelle più recenti; il paesaggista inglese William Turner (1775-1858); l’enigmatico di origine greca Giorgio de Chirico (1888-1978), il maestro del dolore nato a Dublino Francis Bacon (1909-1992); l’espressionista belga James Ensor (1860-1949), l’austriaco Oskar Kokochka (1885-1980).

Il personaggio è l’alter-ego di Maria Grazia, che nell’arte coglie se stessa e tutta l’umanità:

“è l’uomo che soffre, l’uomo con la U maiuscola, è l’umanità, è l’urlo del dolore bloccato nel volto del Cristo di Cimabue e nel marmo della Pietà Rondanini di Michelangelo” mi spiega.(i dipinti sono proprio nelle pagine centrali dell’opuscolo);

-Presenta anche il tema esistenziale espresso fra realismo e simbolismo che emerge potente nella poesia **Verrà la morte e avrà i tuoi occhi** di Cesare Pavese (1908, 1950), “il narratore-poeta da lei più assiduamente frequentato” scrive padre Camillo de Piaz,(presentazione da noi riferita su Unitre “i nostri primi 18 anni”)

“Questa morte dell’anima *insonne*, questo *vizio assurdo*, questa solitudine del cuore, *sola ti pieghi ogni mattina nello specchio, O cara speranza che sei la vita e sei il nulla* , questa disperazione è un grido taciuto, come ascoltare un labbro chiuso”.

(L’amico Davide Lajolo intitola proprio *Il vizio assurdo* la biografia di C. Pavese interpretato nel 1973 dall’attore Luigi Vannucchi (1930-1978) nella rappresentazione di Davide Lajolo-Diego Fabbri.)

Sono 8 liriche scritte per la giovane attrice americana Constance Dowling, che aveva forse una sincera ammirazione per lui famoso e interessante, che sta riorganizzando a Roma la casa editrice Einaudi, pubblicate da Einaudi dopo la sua morte (si suicida nell’albergo Roma a Torino 26 agosto 1950). Lei è tornata in America. “non ci si uccide per amore di una donna. Ci si uccide perché un amore, qualunque amore , ci rivela nella nostra nudità, miseria, infermità, il nulla.

-In questo viaggio-sogno il protagonista si lascia avvolgere dalla musica, un Notturmo di Fryderyk Chopin (1810-1849) e Una notte sul monte Calvo (1867) di Mussorgski; ed entra e si immerge nel mondo letterario, artistico, filosofico, scientifico, nel quale Maria Grazia i si riconosce:

Sono i filosofi Immanuel Kant (1724-1804) *Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me* e Friedrich Nietzsche (1844-1900), gli scrittori: il grande russo Fedor Dostoevski (1821-1881), il praghese ebraico Franz Kafka (1883-1924), il norvegese Henrik Ibsen (1828-1906), il tedesco Thomas Mann (1875-1955) con la *Montagna incantata*, Dino Buzzati (1906-1972) con il *Deserto dei Tartari*; e inoltre *Le paludi dell'io* di André Gide (1869-1951), la *Ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust (1871-1922); *Lo straniero* di Albert Camus (1913-1960) saggista dell'assurdo; il filosofo dell'esistenzialismo Jean Paul Sartre (1905-1980), lo psicanalista Sigmund Freud (Moravia 1856-Londra 1938) e lo psicologo svizzero Carl Gustav Jung (1875-1961)

-Compaiono improvvisamente il suonatore Jones, Serepta Mason, Scholfield Hurley .

Fanno parte della Antologia di Spoon River, immaginario paesino del nord America), una raccolta di poesie che il poeta e scrittore statunitense Lee Masters, pubblicò tra il 1914-15 sul Mirror di St. Louis, 244 epigrafi-epitaffi di personaggi che essendo morti non hanno più niente da perdere e possono "raccontare" la loro vita in tutta sincerità. (alcuni erano ispirate a faccende private di persone ancor vive che si sentirono offese)

in un crescendo di sensazioni: Amarezza per la vita in Jones il violinista, al quale *la terra suscita vibrazioni nel cuore, e dice suonare ti tocca per tutta la vita, e un rider rauco di ricordi e nemmeno un rimpianto*; in *Serepta Mason il fiore intristito della vita per un vento crudele e forze invisibili*; e un crescendo di protesta: *Dio.... ti ho cercato senza posa e ti ho ritrovato dopo averti perduto in ore di stanchezza* e si chiede *perchè creare un sole e l'indomani avere i vermi che ti brulicano in mezzo alle dita*.

-Se nel 1994 Maria Grazia Ferrari si identifica nel grido di Filippo Tommaso Marinetti "uccidete il chiaro di luna"

Marinetti(1876-1944), è figura simbolo del clima d'avanguardia del '900 che sul Figaro nel 1909 pubblica il Manifesto del Futurismo, contro ogni nostalgia sentimentale del passato

e chiude il suo viaggio-meditazione con la sofferta affermazione "E fu notte fonda", dopo 20 anni riflette sulla prospettiva vitale e spirituale di Marinetti, il protagonista della concezione futurista e comprende che "Marinetti distruggeva il sentimentalismo ma salvava l'azione".

Ha nel frattempo ricevuto e meditato lo scritto dell'illustre critico letterario ed amico Luigi Tallarico: *La Spiritualità religiosa di F. T. Marinetti* presentato nel Convegno tenutosi nel 2014 a Roma da 20 tra i maggiori studiosi del Futurismo per i 70 anni dalla morte di Marinetti, che ne rilevano l'attualità delle intuizioni nel XXI secolo e l'influenza sulle avanguardie europee.

-Maria Grazia, che ha nel frattempo vissuto e interiorizzato le sue sofferenze e ne intuisce il limite e il valore, rivede la sua posizione alla luce degli studi dell'amico Tallarico, e fatta propria la preghiera dell'incipit dell'Aeropoema di Marinetti, nel marzo del 2016 la pone al termine del suo scritto - meditazione sull'uomo intellettuale-artista del Novecento in cui, come abbiamo visto, Lei si identifica e conclude:

Ma nel profondo silenzio universale un uomo anziano così pregava: "Ti offro i miei desideri, i miei pensieri e tutte le audacie, tenaci, eroiche del mio spirito umile, che tutto deve a Te". E abolendo ogni linearità logico temporale "Mio buon Gesù salva l'Italia, salva la mia e le nostre famiglie e permetti che la Penisola, da Te riscopolita nei Tuoi Santi Passi, possa tributarti gli elogi dovuti con tutto il genio creatore, espresso nell'area dell'azione letteraria e artistica, filosofica e scientifica di tutti i futuristi."
Era Filippo Tommaso Marinetti.